



# Arte

# per tutti

a cura di **LORENZA TRUCCHI**

## Le Mostre a Roma

### Balla all'Obelisco

IL 1968 è stato l'anno di Balla. L'iniziativa più importante di queste non programmate ma concomitanti celebrazioni balliane, quella che, in definitiva, ha poi stimolato e trascinato tutte le altre, è costituita dalle mostre allestite dall'Obelisco sull'intera opera del grande pittore futurista. La lunga serie di queste esposizioni, iniziate nel gennaio scorso e via via intitolate «Balla pre-futurista», «Luca e movimento», «Stati d'animo», «Balla scultore», «Il giardino futurista», si conclude ora con un'ampia, varietissima rassegna dedicata alla «Ricostruzione futurista dell'Universo». La mostra comprende numerosi dipinti di cui uno, «La speranza della scienza» del 1919, quasi inedito, alcuni disegni, mobili, progetti per arredamento, arazzi e modelli di abiti.

Ho già osservato altre volte come Balla mostrasse fin dagli inizi, un vero rovello sperimentale, sempre congiunto ad una ferrea analisi degli elementi costitutivi della pittura. Partendo dal Postimpressionismo, Balla isola da questa poetica ancora naturalista, la luce e il movimento che divengono così veri e propri elementi strumentali, spesso poi identificati l'uno all'altro. Ed è questa accanita analisi della luce del movimento che lo spinge a studiare sia la struttura microscopica e spettrale della luce sia la fotografia: è alle cronofotografie di Muybridge e di Marey che egli si ispira infatti per alcuni celebri dipinti di immagini in movimento quali Ragazza che corre sul balcone e Dinamismo di un cane al guinzaglio. In Balla la analisi imbocca due strade, apparentemente opposte ed invece complementari: la strada della pura ricerca che da empirica si fa spesso simbolica, come nel caso delle «compennazioni iridescenti», e la strada dell'arte applicata che pur portando l'analisi strutturale su di un piano pratico aspira però direttamente al cambiamento totale della società («la ricostruzione futurista dell'Universo») secondo uno schema ancora utopistico di radice romantica. In altri termini mentre è un pittore-scienziato che vuol tutto analizzare, sperimentare, controllare, Balla è, alla pari e contemporaneamente, uno stupendo idealista, un lirico, che finisce col dare alla sua ricerca

to, proponendoci un efficace trapasso dal naturale all'artificiale.

Non più dialettico, come restò sempre nell'arte e nella coscienza di Boccioni, né squisitamente formale e internazionale come lo volle Severini, non drammatico e granitico come in Sironi o classicamente pittorico come in Carrà, il futurismo di Balla fu dunque un movimento plenario da attuare attraverso una serie varietissima di interventi e di progetti: un'arte intesa come espressione di operante e gioiosa vitalità, come presenza e azione, come futuro.

### Vaiano al Gabbiano

LA VASTA personale di Roberto Vaiano al Gabbiano segna una tappa decisamente positiva nella

una palma, lo scorcio del cielo da una finestra, qualche arbusto in primo piano. E tanto più egli sfronda e riassume, tanto più espressione e composizione decorativa coincidono, tanto più la sua opera è risolta in un rapporto non solo emozionale ma totale con la natura.

### Cordio al Torcoliere

DI Nino Cordio seguò da anni con pieno consenso il lavoro di un incisore sapiente, raffinato di notevole felicità evocativa. A Parigi nell'Atelier di Friedlaender, Cordio ha perfezionato la sua tecnica incisoria imparando le ultime malizie di un mestiere che, del resto, aveva già largamente assimilato a Catania e più a Roma, all'Accademia di Belle Ar-

nista de «L'Airon». Da tempo Giorgio Bassani era affezionato a quel paesaggio di terre basse, stupendamente descritto nel pacato delirio del terzo capitolo del suo ultimo libro. E mi pare ora di leggerne una precisa anticipazione nella introduzione dello scrittore al Volume Paesaggi di Spina di Mimi Quilici Buzzacchi, edito nel '62 da De Luca: «Il paesaggio forse più spoglio, più grandiosamente spoglio, desolato e atonale d'Italia: quello delle Valli di Comacchio». In questa personale alla Trinità, assieme a numerose opere recenti, la Quilici presenta anche una miniretrospettiva: spiccano una lontana Marina del '25 (l'anno in cui De Pisis dedicò un breve saggio critico alla allora debuttante pittrice) ed un Paesaggio di Spina del '60: un fermo mondo d'acqua, sobrio e, tuttavia leg-



G. BALLA: «Speranza nella scienza» (1919)

25 novembre 1968

## **G. Balla: ricostruzione futurista dell'universo**

Invito

Bibliografia

s.a., *Giacomo Balla*, Panorama, Milano 1 febbraio 1968;  
G. Visentini, *Balla ripresentato*, Il Messaggero, Roma 13 febbraio  
1968; V. Rubiu, *Un pugno di coriandoli*, La Fiera Letteraria, Roma 2  
maggio 1968; L. Sinisgalli, *Balla è stato il primo a lavorare con la  
lamiera*, Il Tempo, Milano 18 giugno 1968